



Noi e Voi

N. 47
14 NOVEMBRE 2021

UN DECALOGO PER ROSY BINDI

RISPONDE **STEFANIA ROSSINI** [STEFANIA.ROSSINI@ESPRESSOEDIT.IT]

Cara Rossini, vorrei finalmente una donna al Quirinale e, dopo aver letto l'intervista a Rosy Bindi nel giornale della scorsa settimana, ho deciso: voglio proprio lei seduta al Colle, e, nello spiegarne le ragioni, apro la mia personale campagna elettorale. Anzi faccio un decalogo dei motivi della mia scelta: 1) È una politica di lungo corso, una democristiana, appartenenza che un tempo sembrava un problema («moriremo democristiani», ci si lamentava) e oggi è diventato un titolo d'onore. 2) È cattolica, ovviamente, ma non mi pare che abbia mai confuso Stato e Chiesa, come fanno molti suoi colleghi. 3) È stata il miglior ministro (o ministra, faccia lei) della Sanità degli ultimi trent'anni, soprattutto per il tentativo di rafforzare il Servizio sanitario nazionale e limitare il potere della sanità privata. Per questo è stata sostituita in corso d'opera. 4) È stata ministro della Famiglia e ha cercato per prima di dare una qualche ufficialità alle unioni gay, sopportando l'opposizione sia di questi ultimi (che volevano di più) sia del clero che le ha organizzato contro manifestazioni di piazza. 5) Conosce le istituzioni perché è stata deputata per trent'anni, che non è una colpa, ma un merito. 6) Ha fatto storia con la sua reazione a un Berlusconi che in tv l'aveva definita «più bella che intelligente». La risposta, che finì stampata su migliaia di t-shirt fu «Non sono una donna a sua disposizione». 7) Ha fondato il Pd. 8) Ha lasciato il Pd. 9) Non è mai stata renziana. 10) Infine, ha una qualità che vedo solo in lei: somiglia al presidente della Repubblica più amato dagli italiani, Sandro Pertini, soprattutto per il fatto che piace più alle persone normali che ai potenti. Spero di essermi spiegato senza apparire agiografico e ci tengo a precisare che non ho mai conosciuto da vicino Rosy Bindi, ma nel desolato panorama dei possibili candidati di sinistra, nella necessità di dare finalmente questa carica a una donna, non vedo altra scelta. Scommetto che lei ora si aspetta la firma di una donna. Invece no, sono un uomo, e anche poco femminista.

Pietro Gallo

Non sarà agiografico, ma certo è un fan dichiarato, caro Gallo, e con tono semiserio ha voluto darci il ritratto della sua candidata al Quirinale. Chi conosce Bindi, sia che la ami o che la detesti come si usa in politica, la ritroverà in tutto o in parte nel suo decalogo. Da parte mia, farei soltanto due appunti. Ha tralasciato di dire che è una delle poche donne che ha vissuto una lunga stagione politica senza appartenere mai alla scuderia di un leader uomo e non le ha trovato un solo difetto, neanche, per esempio, un carattere piuttosto intemperante. In quanto al paragone con Pertini, può darsi che ci sia del vero, specie nella franca spontaneità che li ha resi popolari entrambi. Ma i decenni che li separano hanno cambiato il mondo e il modo di far politica. L'ex partigiano poteva vivere del retaggio di un passato granitico, Bindi abita un presente complicato e scivoloso che muta ogni giorno. Ma potrebbe farcela opponendogli, nelle parole e nei comportamenti, la sua qualità più evidente: l'autenticità.